

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TAVOLI DI ASSOCIAZIONE

	Azienda	Semestre	Trimestre
Adesione all'Ufficio del Giornale	L. 10	L. 5.50	L. 3.00
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00
Per tutta Italia franco di posta	" 25	" 14.50	" 8.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si esentano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 126.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
Non si dà conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Anche quest'anno agli Associati del nostro Giornale che pagheranno l'importo d'abbonamento annuo anticipato, daremo, a condizioni vantaggiose, il Giornale di Milano

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE che si pubblica dalla Ditta Treves al prezzo di sole L. 12 50 annue, in luogo delle L. 17.

Le miglierie introdotte in detto Giornale tanto nella parte letteraria, quanto nelle incisioni, la nitidezza dei tipi, e la mitezza del prezzo sono requisiti tali da non temere la concorrenza di nessun altro Giornale illustrato nazionale od estero; ed i nostri abbonati saranno in caso di avere a fine d'anno un bellissimo volume illustrato con poche lire di spesa.

Cominciata la pubblicazione della seconda annata del Giornale *La Nuova Illustrazione* col 1° novembre, sarà necessario che quelli che intendono godere del vantaggio offerto sul prezzo di abbonamento, per non soffrire ritardi, sollecitino l'associazione a detto Giornale, riservandosi di rinnovare a suo tempo l'abbonamento al *Giornale di Padova*.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

CARLSRUHE, 22. — La *Gazzetta* conferma che il governo respinse il cen-

APPENDICE 13

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di **Antonio prof. Zardo**

Tra questi pensieri Carlo si tolse di là e a passo lento, senza nemmeno avvertire chi gli passava accanto, si condusse a casa, dopo aver stabilito fra sé medesimo di recarsi, la mattina seguente, dal parroco, per ottenere da lui qualche biglietto di raccomandazione.

Il parroco l'accoglie freddamente e gli fissò in volto due occhi scrutatori sotto una fronte corrugata, che pareva volesser dire: Che vuoi da me? Se credi ch'io dia ascolto alle tue ciancie l'hai sbagliato di grosso.

Carlo comprese ogni cosa, e pensò: Qui faccio un buco nell'acqua, pure non si smarris di coraggio e manifestò in poche parole, al prete tutto il suo progetto, concludendo:

— Se però lei non m'aiuta io non

didato proposto dal capitolo di Friburgo pella scelta dell'Arcivescovo.

Avendo tutti i candidati ricusato di prestare giuramento di obbedienza alla legge il governo non poté fare alcuna scelta.

BELGRADO, 22. — Apertura della Scupcina. Il discorso del trono constatò le buone accoglienze che ebbe il Principe a Costantinopoli. Accenna alla visita fatta al principe di Rumenia e ai colloqui avuti coi sovrani e cogli uomini di Stato delle grandi potenze d'onde risulterà un profitto pella Serbia.

Il discorso promette la presentazione di molti progetti di legge. Lascia alla Scupcina il decidere se sia opportuno ed utile modificare la costituzione in senso liberale.

PARIGI, 22. — È smentito che Comont e Taillaud siano dimissionari.

Un ordine del giorno del generale Ducrot affisso a Digione ordina che si prendano misure per prevenire le dimostrazioni in occasione delle elezioni municipali.

L'Imperatrice di Russia passerà l'inverno a Cannes.

DIARIO POLITICO

Cheché se ne parli e scriva, nessuno sa farsi un'idea in Francia dell'attitudine che prenderanno i partiti al riaprirsi dell'Assemblea: tutto è incerto: tutto è limitato a congetture più o meno verosimili, che si distruggono da mane a sera quando pareva più probabile la loro realizzazione.

L'unione, per esempio, dei due centri, era considerata come cosa sicura, ma la risposta di Louis Blanc alla lettera del Christophle constata l'impossibilità di quell'unione dei due centri, sulla quale i repubblicani speravano d'innalzare il loro edificio.

so dove andare, né a chi rivolgermi; a me basterebbe soltanto una sua lettera di raccomandazione.

Dal momento che Carlo incominciò ad aprir bocca, la fronte del parroco, da rannuvolata che era, s'andò man mano rischiarando e le rughe, a poco a poco, si rischiararono, e, quando il giovane ebbe terminato il suo discorso, gli battè sur una spalla ed esclamò:

— Bravo! Bene! Così mi piace! Questa volta l'hai pensata da uomo di senso ed io ti gioverò di tutto cuore. Credilo a me, ciò è quanto di meglio tu possa fare per ora. Te lo avrei consigliato io stesso, se non avessi avuto timore.... Basta, or son più che contento che tu sia venuta da te medesimo in questa deliberazione. Ritorna domattina e troverai preparato un biglietto, col quale io ti raccomanderò ad un'onesta e ricca persona, che ti potrà prendere in qualità di scrivano, e t'assicuro io che ti troverai bene. È un po' lontano da qui, ma non monta! Bravo, bravo il mio Carlo! Adesso incomincio a stimarti, vedi.

A un cambiamento così repentino, a un'espansione tale, a una premura così esagerata, mentr'egli s'aspettava tutto il contrario. Carlo restò alquanto sopra

Arde vivace più che mai la polemica religiosa in Inghilterra, né può servire a mitigarla il risultato dell'Unione cattolica che si tenne nel locale delle Willis Rooms; ma gli ultramontani saranno gravemente scandalizzati, e seriamente irritati dalla lettera di sir George Bowyer, lanciata spezzata dal partito cattolico in Inghilterra, il quale però in questa circostanza credette svincolarsi dall'assolutismo dei decreti del Vaticano. «Io», dice sir Bowyer, non posso aderire alla seguente proposizione, contenuta nella lettera di mons. Capel, a meno che non venga considerevolmente modificata. — Il potere ecclesiastico è superiore all'eccezionale, e deduce e limita l'uno e l'altro. — E più oltre scrive: — «I due poteri sono destinati a scopi diversi, che si ottengono con mezzi diversi.

«La Chiesa non fu mai destinata pel Governo civile, e non ha un meccanismo a tal fine. L'intera sua costituzione è fatta per un fine diverso: non può, dunque, essere superiore al potere civile in cose spettanti propriamente a questo potere. La dottrina vera è, che ambedue i poteri sono supremi ciascuno nella propria sfera.» Queste frasi puzzano orribilmente di eresia, e sir George Bowyer, dopo i molti servigi da lui resi alla causa dell'ultramontanismo, può attendersi di venir messo a fascio con lord Acton e lord Camoys, e di venir considerato egli pure come una «vipera», che s'è voltata contro la nave di San Pietro.

Al contrario lord Petre pubblica nel *Times* le seguenti risoluzioni adottate nel meeting dell'Unione cattolica d'Inghilterra, tenuto il 18 corrente:

1. L'Unione Cattolica, radunata in Comitato generale, avendo rivolta la sua attenzione a certe asserzioni apparse da ultimo, riguardanti la fede e la lealtà dei Cattolici della Gran Bretagna dichiara:

pensieri, poi, riflettuto un istante, disse tra sé: qui gatta ci cova! e ringraziato il parroco uscì della canonica.

— Ah, non è mica sincera tutta quella premura! continuò fra sé, appena uscito. Io non ci credo proprio niente. Dio sa quali sono le mire di quel reverendo! Ci scommetto ch'egli s'è data l'intesa col nipote, per tendermi qualche rete, ed io, senza sapere, ci son caduto dentro. Caduto? Non ancora peraltro! e prima che ciò avvenga voglio pensarci sopra. Guarda che sorta di gente c'è a questo mondo! Fanno le viste di prendersi interesse sul vostro conto, fingono di giovarvi, per poter quindi, sul più bello, farvi del male con maggior facilità e sicurezza. Eh, prima di partire ci penserò due volte, ci penserò!

— Oh, Carlo! che n'è dell'anima tua? esclamò venendogli incontro uno dei suoi vecchi amici, non appena lo vide. Son due giorni che non ti si vede.

— Sono stato indisposto e non ne ho avuto voglia.

— Non vorrei che ti fosse venuto in capo di abbandonare la nostra compagnia! Fatti vedere stasera all'osteria, che t'aspettiamo tutti ansiosamente.

— Se mi sentirò in caso!

— C'è chi sospetta che tu abbia

a) che i Cattolici della Gran Bretagna accettano cordialmente i decreti del Concilio Vaticano e vi si sottomettono;

b) che la loro posizione e i loro doveri verso il potere civile non ne rimangono menomamente scemati.

2. L'Unione Cattolica coglie quest'occasione per protestare contro la pretesione, che lord Acton e lord Camoys e il sig. Henry Petre sieno in verun senso i rappresentanti del laicato cattolico.

3. Il Presidente è pregato di comunicare alla stampa pubblica le risoluzioni che precedono.

PETRE, presidente.

DISCORSO DELL'ONOR. LANZA

Dei giornali di Torino dei giorni scorsi, la sola *Gazzetta Piemontese* è quella che ci dà un sunto del discorso pronunziato dal comm. Lanza nel banchetto offertogli da' suoi elettori.

La eminente posizione che ebbe l'onorevole Lanza come presidente dei ministri, e quella che ha tuttora come uomo parlamentare, nonché la sua speciale situazione di fronte all'on. Minghetti, da cui fu rovesciato, conferiscono alle parole dell'on. Lanza un'importanza particolare.

Riferiamo quindi il sunto della *Gazzetta Piemontese*, non senza avvertire che questa, come giornale d'opposizione, può esser portata a colorire, secondo la sua tinta i concetti dell'oratore.

Ad ogni modo, si vede che questi va d'accordo nelle idee generali col Minghetti.

Quanto all'aumento del disavanzo previsto dal comm. Lanza, noteranno i lettori che un tal aumento dipende dall'aver egli calcolato delle spese che certo sono utilissime ed inevitabili, ma che non importa però fare assolutamente nel 1875, o 76 come quella, ad esem-

paura di farti vedere dopo l'accaduto di domenica.

— Io paura? È pazzo chi dice questo.

— Bene, bene e tu mostragli col fatto che è tale. A rivederci.

— Io paura? continuò Carlo, dopo che l'amico si fu allontanato. Non ho paura di nessuno io! Mi piace che qualcuno la pensi così, ma voglio farlo, convinto che si sbaglia. Se avesse incontrato l'amico mezzo'ora prima, quando non ancora avea parlato col parroco, Carlo avrebbe risposto ben altrimenti alle osservazioni di lui, sarebbe anche stato capace di dirgli chiaro e netto, com'egli intendesse di mutar vita e di abbandonare l'osteria; incortratolo invece, dopo il colloquio col prete, gli rispose nel modo, che abbiamo, or ora inteso.

Quelle risposte potrebbero far credere ch'egli fosse inclinato piuttosto a ricadere nello stato di prima, di quello che a rialzarsi. Ciò che sia avvenuto lo vedremo in appresso. Del resto il prete si teneva già sicuro del fatto suo, e ne parlò a Tommaso con molto calore. A questi la notizia che Carlo desiderava allontanarsi dal paese per cangiar vita, destò pensieri ben diversi da quelli che

pio, pel corso forzoso, la cui estinzione non potrà esser conseguenza e frutto che del pareggio già raggiunto.

L'on. Lanza dopo aver accennato alle sue antiche idee sulla libertà d'Italia con Roma capitale, e alla parte da lui avuta nella realizzazione di questa politica, prosegue:

Or con Roma capitale, l'Italia si può dire compiuta; ma è dessa consolidata?

No, molto rimane a fare per consolidare l'edificio; e questo non si può consolidare se non si provvede all'assetto finanziario. (Benissimo).

Vedo in questa adunanza alcuni colleghi che non appartengono allo stesso mio partito, ma questa della finanza non è questione di partito, e come per formare l'Italia tutti ci unimmo, perchè non ci uniremo tutti per dare mano alla grande opera di darvi uno stabile assetto? (Applausi)

Col dissesto finanziario prolungato dello Stato si dissecano le fonti di prosperità, e si dissesta pure ogni attività di commercio e d'industria.

E se il partito moderato che da 25 anni ha la fortuna di reggere le cose d'Italia, ha maggior obbligo di provvedere alla sistemazione della finanza, il partito d'opposizione non può mettersi in disparte affinché non si ottenga tale scopo.

Crede il disavanzo ascendere a 54 milioni; il che non deve inquietare su d'una cifra di bilancio di 1200 milioni.

Ma non siamo noi minacciati di altre passività?

Si, oltre ai detti 54 milioni, abbiamo un debito di 54 milioni di carta in corso forzato (ossia che corrisponde ad un carico annuo di 54 milioni) abbiamo 250 milioni di buoni del Tesoro. Ciò non può durare più a lungo; il corso forzato è causa di disagio in tutto il paese, bisogna pensare ad estinguerlo.

passavano, in quell'istante medesimo, per la mente del parroco.

VIII

Dopo averci pensato di nuovo, se parve strano a Carlo l'interesse, che il prete aveva preso sul suo conto, non gli parve meno strano il contegno, che la Maria aveva tenuto verso di lui, la sera prima. Di pensiero in pensiero si era quasi venuto a persuadere che tra lei, Tommaso, il parroco ed il nipote si fosse stretta una specie di lega a suo danno.

— Ma a me non la si fa tanto facilmente! — soggiunse, — Io sono più astuto di loro, e poi voglio far vedere a certi tali che non ho paura di nessuno. E se c'è chi desidera che m'allontani di qui, io ci starò, per dispetto, e sarò anche capace di mandare in fumo certi loro progetti. Dio sa che cosa avranno combinato di fare, quand'io fossi lontano! E poi mi si darà tutta la colpa, se continuo nella vita scioperata, mentre ne son essi la causa! Ecco: io ero disposto a diventiar laborioso e dabbene, signori no! s'appropria di questa mia buona intenzione, per tendermi una insidia e di questa fatta! Eppure mi

E non si potrà ciò fare che accrescendo il debito consolidato ed emettendo un prestito per rimborsare i biglietti.

Credo perciò necessario di accrescere di 60 milioni il bilancio passivo per debito pubblico. Ecco che i 54 milioni diventano 114.

Vi sono inoltre altre spese in aria. Cito le principali: Difesa dello Stato, 84 milioni. Costruzione strade provinciali nelle provincie Meridionali, 40 milioni. Aumento stipendio impiegati, 7 milioni. Galleria Borgallo, 6 milioni. Catasto (sola parte governativa) 20 milioni. Convenzione ferrovie Meridionali, 24 milioni di maggiori interessi. Queste spese, ridotte anche in annualità, portano la deficienza totale a 138 milioni.

È vero che si disse che non si farebbero nuove spese senza corrispondenti nuovi introiti; ciò è già perfino scritto nella legge, ma questa è ormai caduta in prescrizione, si spese troppo in fretta, e si ebbe troppa ritrosia nel votare imposte.

Noi siamo dunque innanzi ad un grosso sbilancio.

Nuove imposte non si vogliono. Come si farà?

Si parla dell'accrescimento del prodotto delle imposte attuali; ma su ciò poco vi è a sperare, perchè la misura di molte imposte è già così elevata (per es. il dazio consumo o la fondiaria), che non hanno più elasticità.

Si potrebbe studiare; ma intanto non si possono modificare in presenza al diavolo, per il pericolo di perdere il certo per l'incerto.

Dal che dobbiamo concludere che dobbiamo essere rigorosissimi nell'ammettere nuove spese, che dobbiamo curare l'esazione delle imposte attuali, ed in terzo luogo essere economici fino all'avarizia del pubblico denaro. (Applausi vivissimi e prolungati.)

Io già posi fuori la lente dell'avarice e non me ne vergogno, perchè quando si tratta di economizzare per far fronte agli impegni, l'avarizia è virtù. (Nuovi applausi.)

Si dice che alcune spese rappresentano lavori produttivi. Stiamo molto in guardia contro tale sirena pericolosa! Già troppo ci ingannò.

Non sono più produttive le spese quando gli oneri sono più gravi del prodotto che se ne ricava; quanti non farebbero speculazioni se trovassero il denaro al 4 per cento! non le fanno perchè il denaro costa più caro!

Del resto, non credo che il governo sia obbligato a fare molte spese produttive, al governo incombono specialmente le spese improduttive; che il governo aiuti queste sta bene, ma esso deve specialmente provvedere alla difesa

pare impossibile che la Maria... ma che? Ci sarà costretta, poverina! — Guai a te, se l'amoreggi — le avrà detto suo padre con tanto d'occhi, ed ella, figurarsi, trema tutta al solo vederli in lontananza. Ma il sig. Tommaso, un giorno o l'altro, quand'io mutassi vita, l'avrebbe discorser meco. Ha un peculio nelle mani, che non gli appartiene e sul quale io avrei un diritto, quando s'avverasse una condizione che sta in mio potere il far che s'avveri. Lo dicono un uomo di senno, ma mi pare che stavolta non la pensi troppo bene. Sarebbe del suo interesse il cercar ch'io mi ravvedessi e sposassi sua figlia.

Dopo aver passato l'intera giornata in questi pensieri Carlo, sul far della sera, si trovò, quasi senza addarsene, alla porta dell'osteria, ed era lì lì per entrarci macchinalmente, in forza della consuetudine, quando, a un tratto, si risovvenne del suo proponimento e fece un passo indietro. Nel mentre stava per compiere quest'atto si sentì prendere per un braccio, voltosi, vide l'amico, che avea incontrato la mattina.

— Oh, così mi piace! gli disse questi. Già non c'era a dubitare che saresti venuto.

alla sicurezza, alle spese di giustizia; alle spese produttive pensino gli interessati, pensino i comuni e le provincie; alle meno fortunate il governo può largire sussidii generosi, ma non deve far tutto.

Non dico che si debbano assolutamente abbandonare tutte le opere pubbliche, ma prima d'intraprenderne delle nuove bisogna pensarvi seriamente.

Preveggo un'accusa. Quando eravate al potere avete voi seguito tal via?

Ponendo una mano alla coscienza rispondo di sì. (Bene).

Il Ministero di cui faceva parte non ha mai tralasciato il suo dovere; provvide alla esatta riscossione delle imposte; e due volte per non accettare spese depose i portafogli piuttosto che cedere (Applausi vivissimi).

Or dirò poche parole su due questioni che preoccupano le menti in Italia e in Europa.

La questione religiosa.

La sicurezza pubblica.

La questione religiosa perdette molto di sua importanza or che Roma è capitale d'Italia; son cinque anni da che vi siamo entrati, si è da quattro anni da che il più amato ed il più avventurato dei Re sta al Quirinale, e da che il Parlamento sta nel centro di Roma ed il fatto ha constatato che il Pontefice e la Chiesa nulla hanno perduto della loro libertà.

È questo dico non senza opportunità, perchè altri vorrebbero seguire la via tracciata da uno Stato che testè riportò inaudite vittorie; ma altra è la via che può seguire uno Stato protestante, altra quella che dobbiamo seguire noi che contiamo venticinque milioni di cattolici.

Noi dobbiamo seguire diversa via.

Del resto, fedele al principio della libertà religiosa, io non darò mai il mio voto a leggi eccezionali contro le credenze. Credo le attuali leggi sufficienti (Applausi).

Per combattere il Sillabò abbiamo eccellente alleati in tutto il mondo, abbiamo il gran partito liberale ed illuminato (Applausi).

La sicurezza pubblica in alcune provincie molto lascia a desiderare; ma ciò è un'eredità dei governi passati, ciò dipende dalla scarsa istruzione e dalla poca operosità industriale e commerciale; il malcostume che, sotto i governi passati veniva dall'alto, perverso, quasi il senso morale di quelle popolazioni; chi di ciò fa colpa al Governo attuale, non è giusto.

Non si risparmiò nè spesa nè fatica per divellere tali malanni, ed il brigantaggio è scomparso; rimane la Sicilia, ove è difficile il reprimere il malandrinnaggio anche perchè il Governo non trova appoggio nel partito autonomista,

— Ma veramente non ne ho troppa voglia...

— Eh via!

— Senza scherzi; anzi ero disposto a tornare a casa.

— E vorresti mancar di parola? Stamatina mi hai promesso e tutti gli amici ti aspettano. Su, su coraggio! Oh, che non sei più quel d'una volta!

— L'hai detta giusta!

— Tu burlii! Io già immagino cos'hai pel capo; ma credi, l'unico mezzo per vincer la stizza, la malinconia e tutto quello che vuoi, è il berne un pajo di bicchieri di quel buono. Andiamo via!

A questo punto sopraggiunse un terzo il quale si mise, egli pure, a persuadere Carlo, che, alla fin fine, dovette cedere, suo malgrado e lasciarsi condurre di nuovo in mezzo ai soliti viziosi accattabrighe.

L'indomani il parroco gli aveva già preparata una bella lettera di raccomandazione, indirizzata ad un ricco commerciante suo amico, che abitava un paese piuttosto lontano da C...; ma con sua grande sorpresa, non vide comparire il giovane raccomandato.

Continua

perchè troppo indulgenti i giurati; non credo necessarie leggi eccezionali, che producendo un bene passeggero lasciano poi profonda traccia d'irritazione nelle popolazioni. (Bene).

Crede che i mezzi ordinari, la rinnone in una sola mano dei poteri civili e militari bastino per guarire la Sicilia; l'istruzione e le strade compiranno il resto.

Concludo con le parole del conte Cavour; quel grand'uomo morì ripetendo: libera chiesa in libero Stato; nessuna legge eccezionale; queste parole gli italiani devono raccogliere come gli Americani raccolsero quella di Giorgio Washington, e le medesime faranno l'Italia forte o prospera.

Termino con un brindisi alla salute di Vittorio Emanuele e alla prosperità di Torino, sempre capitale del patriottismo e dell'industria italiana. (Applausi vivissimi e prolungati).

LA POLITICA DEL DISPETTO

Appena cominciata l'agitazione elettorale, noi additavamo il pericolo che correvano quei collegi, in cui lottavano due candidati liberali e moderati, di finire per avere a loro deputati dei candidati di opposizione.

Non era uno spauracchio, era il portato non solo dell'esperienza, ma altresì dello studio attento della natura umana; ma non ci si è badato. Non sono pochi i collegi nei quali s'introdussero candidati di parte moderata, sebbene già ve ne fossero dello stesso colore. In alcuni l'inoltrata educazione politica e la calma abituale degli animi sono riuscite a vincerne i cattivi effetti. Gli elettori, il cui candidato è stato in minoranza, ebbero il buon senso di rivolgersi sul suo competitore del medesimo partito, benchè ne fossero scontenti come quello che era andato a romperne il buon accordo, i loro voti, e ne assicuraron il trionfo contro il candidato dell'opposizione. Ma non tutti ebbero la stessa abnegazione nè sarebbe stato ragionevole lo sperarlo. Dove le passioni sono più ardenti e più sono vivi gli affetti ai candidati, ivi è avvenuto ciò che prevedevamo. Gli elettori che non ebbero forza bastevole a ottenere il successo, si divisero e parte recarono nel ballottaggio i loro voti sul candidato pur di destra ma parte fecero una politica di dispetto e votarono contro le loro convinzioni pel candidato di sinistra. Noi potremo addurre parecchi esempi, ma per tutti vale il seguente di grande importanza. Lasciamo parlare il nostro corrispondente:

Rimini, 15 novembre. — Il telegrafo vi avrà già detto che il Saffi, non eletto a Lugo dove nella prima votazione aveva raccolto maggior numero di suffragi, e rimasto anche indietro di più che cento voti al Guarini in Forlì sua patria, è però riuscito eletto in Rimini con 239 voti contro il comm. Celestino Bianchi, che n'ha avuti 224.

Ma il telegrafo non può avervi detto che il conte Saffi deve qui l'elezione non tanto alla sua bandiera politica, quanto a una deplorabile scissura del partito moderato.

Ecco come sono andate le cose: Nella prima votazione i moderati si divisero in due campi: 126 voti allo Spina e 134 al Bianchi; e il Saffi dai suoi, che andarono tutti all'urna, ebbe 465 voti solamente.

Ora, nella votazione d'oggi una gran parte dei fautori dello Spina, ultramoderato, ostinati a non volere il Bianchi hanno votato per il Saffi, certi che questi rinunzierà, e così essi potranno tornare in campo col loro candidato, a cui sacrificarono miseramente i propri principii e gli interessi e la dignità del partito. Ecco dunque un'elezione di dispetto.

Vi hanno elettori di parte moderata che raccolsero i loro voti sopra un candidato arcimoderato, e perchè non è riuscito, si divisero nel ballottaggio e parecchi di loro fanno riuscire il conte

Saffi, il quale per le sue opinioni repubblicane non può nè vuole entrare nella Camera!

Come qualificare questo procedimento politico? Preferire la candidatura d'un avversario a quella d'un amico politico solo per antipatie personali o per vendetta contro di lui che si è presentato competitore d'un altro dello stesso colore, non è cosa giustificabile. Se si avessero a seguire le proprie simpatie o antipatie anziché la ragione politica, che ne sarebbe dei partiti e del governo dello Stato? Non capiscono gli elettori che per aver ragione di lagnarsi di quei deputati, i quali non si sa mai come votano, bisogna che siano essi i primi a votare con disciplina e anche con abnegazione?

Gl'italiani hanno avuta tanta abnegazione nel sopportare le noie e le molestie di una trasformazione che ha alterate le consuetudini locali e turbati gli interessi di molti, pur di costituire l'unità nazionale, e non ne avranno per dar il voto ad un candidato del proprio partito, solo perchè non era il candidato del loro cuore?

Ciò che a Rimini è pur avvenuto in altri collegi. Ed a Roma non prevalse la politica del dispetto? Molti elettori non potrebbero dar ragione del loro voto, senonchè confessando che non avevano simpatia pel candidato moderato proposto dal Comitato. Ma intanto qual risultato hanno ottenuto? Di far trionfare un candidato contrario alle loro idee, a' loro principii ed a' loro interessi quali cittadini e quali proprietari o coloni o negozianti o industriali o banchieri o impiegati.

Peggior politica non v'ha di quella del dispetto, perchè non ragiona e le cose dello Stato e i negozi della politica non si dirigono che con la ragione. Sostituitele la passione, regolatevi soltanto secondo le vostre personali simpatie o antipatie e tutto andrà a casaccio. Adopererete a danno del paese quel voto che avreste dovuto dare a suo vantaggio. E il torto è più grave di quello di colui che vota per sistema in favore degli oppositori. Questi sbaglia, ma vota secondo le sue convinzioni; gli altri sacrificano le convinzioni a' loro indivi duali affetti. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Sono arrivati oggi a Roma molti deputati; altri se ne attendono domani da Firenze e Napoli.

Parecchi nuovi deputati sono già qui, specialmente di sinistra.

BOLOGNA, 22. — Da quanto dicesi, l'inchiesta promossa dal Governo e dalla Società delle ferrovie meridionali circa il disastro di Castel San Pietro avrebbe mostrato che tanto i macchinisti quanto il personale del treno investito, nonché del convoglio merci, erano avvisati del procedere di quello e del seguire di questo. (Gazz. dell'Emilia).

GENOVA, 21. — Per il fallimento della Cassa di San Giorgio ebbero a soffrire grandemente molti piccoli possidenti operai, contadini, marinari, non solamente della città e provincia di Genova, ma eziandio di Rapallo, di Rocco, di Chiavari, di Santa Margherita, di Sestri, della Spezia, e perfino di Pisa.

MILANO, 21. — Leggesi nel Corriere di Milano:

Il procuratore generale del Re a Bologna ha ieri ordinata la scarcerazione dell'avv. Costantino Mantovani, eletto deputato a Borghetto. Il Mantovani, altro degli arrestati di Villa Ruffi, trovavasi nelle carceri di Perugia.

Leggesi nello stesso giornale:

Molti telegrammi pervennero venerdì alla principessa Margherita per felicitazioni ed augurii nella ricorrenza del suo natalizio. Fra essi vi erano quelli della regina di Baviera, della principessa Carlo di Prussia, della principessa Bariatinsky, delle granduchesse Maria ed Olga di Russia, ecc.

POTENZA, 20. — Il capo banda Aliano è stato condannato alla pena di morte dalla Corte d'Assisie.

FRANCIA, 20. — Il signor Viollet Le-Duc, già architetto imperiale, l'artista favorito da Napoleone III, l'organizzatore dei divertimenti di Corte, è il candidato dei radicali per le elezioni municipali nel 9. circondario di Parigi.

— Parlasi d'un manifesto del principe imperiale, favorevole al settennato personale.

Una grande sciagura avvenne a Saint-Denis. Successe uno scoppio nel grande stabilimento di prodotti chimici. Vi furono parecchie vittime.

A. Blanqui, il decano dei rivoluzionari, è seriamente malato.

SPAGNA, 19. — Si torna a dire che il maresciallo Serrano assumerà il comando in capo dell'esercito di operazione contro i carlisti.

— Il generale Loma è rimasto a frun con 6,000 uomini.

GERMANIA, 19. — Affermasi che fra i documenti trattenuti da Arnim trovasi il rapporto dell'ambasciatore germanico a Pietroburgo sulla politica russa estera.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi e di Vienna, non sono scongiurati i pericoli di una crisi ministeriale, ed anche di una crisi politica. Gli ultramontani prendono occasione dal disaccordo tra l'Andrassy e i due Ministri del commercio dell'Ungheria e della Cisleitania per sperare di tornare al passato. Desiderii e timori sono prematuri; e le caccie della Boemia non hanno approdato a nessun accordo tra la Corona e la minoranza del partito federalista e anticostituzionale.

— La Camera autorizzò il procedimento giudiziario contro i deputati Schönerer e Schöffel.

— In seguito ai reclami ricevuti, l'Austria avrebbe rinunziato a mettere in esecuzione l'intendimento da lei manifestato di esigere che i dazi doganali fossero esclusivamente pagati in oro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 novembre contiene:

R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese imprevedute iscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, è autorizzata una 25. prelevazione nella somma di L. 15,000 da portarsi in aumento a cap. 43 del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. decreto 2 novembre che assegna al comune di Pontinvrea un terzo delle attività e passività spettanti al comune di Pareto al 24 luglio 1846.

Concessione di miniera.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di marina.

Conferimento del titolo e grado onorifico di procuratore generale di Cassazione al conte Paolo Capello di San Franco, già procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

24 novemb. Contro Cecchin Giovanni per ferimento; contro Boso Giuseppe per furto; contro Pittarello Giacomo id. = Dif. avv. Indri.

Rassegna d'Agricoltura, Industria e Commercio. — È uscito dalla tipografia Salmin il fascicolo VII dell'anno 3. pel novembre 1874 di questa rivista col seguente contenuto:

L'azione economica del Parlamento dal 15 novembre 1873 al 12 giugno 1874. E Forti. — Intorno ad una nuova sorgente di forza motrice. A. Favaro.

Il fascicolo contiene altresì due lettere, una diretta dal Forti al commend. Ferrara, e l'altra dal commend. Luzzatti al Forti medesimo intorno alla nota

questione del conflitto delle scuole economiche, in cui il Forti meritamente insiste nel riprovare il nomignolo di *lombardo-veneto* affibbiato alla scuola riformista, contro il quale noi stessi abbiamo protestato, ed il prof. Luzzatti dichiara che le sue molte occupazioni gli impediscono di prender parte a quei battibecchi personali e quotidiani a cui venne ridotta la grave questione di scienza, che sarà d'attualità a suo tempo solennemente nei Congressi economici.

Raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia. — Anno 1874, puntata 7^a — Venezia, Naratovich, 1874. È uscita la 7^a puntata di questa pubblicazione che contiene il Regolamento della nuova legge di registro unificata e la legge sul bollo unificata col relativo Regolamento.

Speriamo che un giornale d'opposizione di Venezia, il quale alla vigilia dell'elezione trovava che il Governo non unificava, secondo le leggi 8 giug. 1874, le leggi d'imposta vorrà gettare uno de' suoi sguardi benevoli su questa raccolta, dove vennero già molto tempo prima delle elezioni politiche pubblicate la legge ipotecaria, la legge sul macinato, e la legge di registro unificate. E dire che il solerte Naratovich non può sempre essere contemporaneo colla sua pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale* e la legge unica sul bollo usciva già nel 21 ottobre 1874!

Comunicato. — Riceviamo la seguente:

All'onorevole Direttore del *Giornale di Padova*.

Voglia usarmi cortesia d'inserire nel pregiato suo foglio l'indirizzo seguente che oggi ci pervenne:

Padova 19 novembre 1874.

Cariss. Antonio e Cesare Gradara. I vostri compagni d'armi qui sotto scritti vanno lieti d'esternarvi la loro esultanza per il vostro d'innocenza pronunziato dalla R. Corte d'Appello in Venezia nella causa che vi era stata intentata a danno della vostra riputazione. E maggiormente ce ne congratuliamo con te o Cesare Gradara perchè con tal splendido risultato ti è concesso far ritorno intemerato all'esercito attivo del quale ancora fai parte.

Gradite i sensi di nostra stima e considerazione.

Zanollo cav. Enrico capitano in pensione ora nella milizia mobile al Distretto di Padova. Marco Dal Mutto già tenente nel 13 bersaglieri. Pertile Antonio già ufficiale nel 49 fanteria. Leone cav. Montali capitano nei bersaglieri. Eugenio Brunetti già luogotenente di artiglieria. Bono Luigi ex ufficiale nel 35 fanteria. Luigi dott. Bernardi già sottotenente 39 fanteria. Antonio Marzolo già ufficiale d'amministrazione nel 44 fanteria. Giorgio Mazzoleni ex luogotenente di fanteria del 52. Scarella Giuseppe sottotenente 5^o granatieri. Lazzaro Bertù luogotenente in ritiro già nel 66 fanteria. Sobrero Domenico già luogotenente nel 66 fanteria. Beltrame cav. Francesco capitano in pensione 4^o regg. fanteria.

Mentre esultiamo per una manifestazione tanto spontanea di egregi commilitoni che con noi condivisero l'onore d'aver appartenuto all'Esercito Italiano, sentiamo l'obbligo di ringraziarli vivamente, assicurandoli che tale affettuosa testimonianza di stima compensa tante amarezze sofferte.

Antonio Gradara ex luogotenente 39 fanteria.

Cesare Gradara luogotenente in aspett.

Decesso. — Annunziamo la perdita dolorosa del giovanetto diciassettenne *Letis Carlo*, mancato a' vivi nel giorno 20 corrente a Roncade, dove, in casa dell'affettuosissimo zio, sig. Luigi Faccaioni, crasi recato nelle vacanze autunnali.

Per commissione della Banda cittadina di Padova, che già lo annoverava fra' suoi, fu scritto, in memoria del giovanetto gentile, una lodata epigrafe, dal sig. Angelo Sacchetti, ove toccando di quel fiore, ah! troppo presto reciso, si ricordano le sollecite cure di chi lo educava, e si oneva in lui la massima compiacenza.

Povero Carlo!

Arresti. — Dalle guardie di P. S. vennero arrestati certi B. A. per disor-

dini, e quale detentore di arma insidiosa, e A. F. siccome disoccupato e privo di mezzi e recapiti.

Processo di Ravenna — Sappiamo che il cav. Muratori continua a trovarsi a Castel S. Pietro ospitato da quel pretore. Lo stato dell'ammalato richiede tuttavia molti riguardi, e perciò il processo degli accoltellatori di Ravenna rimarrà ancora sospeso per alcuni giorni. (*Gazzetta dall'Emilia*)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

24 novembre
A mezzo il vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 46 s. 51,7
Tempo med. di Roma ore 11 m. 49 s. 48,8
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	755,5	755,7	756,6
Termomet. centigr.	3,4	7,6	4,5
Tens. del vap. acq.	5,35	5,62	5,40
Umidità relativa	91	72	85
Dir. e for. del vento	ESE	SE	10
Stato del cielo	quasi ser.	quasi ser.	quasi nuv.

Da mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = 8,3
minima = -1,2

ULTIME NOTIZIE

Arrivando in tempo pubblicheremo nella seconda edizione d'oggi il discorso della Corona.

Abbiamo da Messina, 22: Gravi disastri sono avvenuti sulle coste di Calabria: naufragarono un *Barco* siciliano perdendo tutto l'equipaggio e di un *Barco* americano si salvò il capitano.

Un *Briek* da guerra austriaco si è incagliato, ed ha perduto un uomo dell'equipaggio.

I giornali di opposizione, dopo aver cantato ai quattro venti che il ministero, all'aprirsi della legislatura, non avrebbe una maggioranza, ora che si accorgono di esser corsi troppo colle poste, vanno preparandosi nella maniera di aver sempre ragione.

Il *Diritto*, per esempio, dice:

« E se anche, ciò che non crediamo, il Ministero riuscisse a racimolare qualche voto di più, non esitiamo a dire che egli otterrà una maggioranza fittizia, non una maggioranza costituzionale. Una maggioranza fittizia che gli può mancare da un giorno all'altro, per un capriccio, per una riluttanza di pochi, per le insidie di coloro, che pure proclamandosi suoi amici, lo sostengono come la corda sostiene l'appiccato. »

Dopo ciò è naturale per *Il Diritto* il soggiungere che nella sola opposizione tutto è *concordia vigorosa e sincera*, che in essa mai fu tanto vivo com'è ora, il sentimento di *solidarietà e di unione!*

Roma, 22.

I deputati giunti finora alla capitale sono pochi. Molti se ne attendono questa sera e domani mattina.

Nei gruppi dell'opposizione regna ancora dell'incertezza a proposito del candidato da proporsi per la presidenza della Camera. Taluni preferirebbero Coppino a ogni altro, ma sembra che si finirà definitivamente col presentare il Depretis.

La destra è concorde nel volere la conferma del Biancheri.

L'elezione presidenziale avrà luogo martedì. (*Gazzetta d'Italia*)

I ministri d'Inghilterra e d'America nell'Austria Ungheria hanno informato i loro rispettivi governi che nella Transilvania continua su larga scala il traffico degli schiavi e che nel decorso mese di ottobre, 83 ragazze transilvane furono comprate da trafficanti ebrei e bulgari, e vendute parte a Costantinopoli e parte nell'Asia.

La società biblica inglese con sede in Londra, espone appena il fatto, ha deliberato fare sforzi energici per impedire più oltre il turpe mercato.

(Epoca)

Se sono esatte le nostre informazioni l'on. De Pretis sarà il candidato della Sinistra nella prossima elezione del Presidente della Camera. (*Libertà*).

Corriere della sera
23 novembre

Camera dei Deputati
XII legislatura

Discorso della Corona
23 novembre 1874

S. M. nel recarsi a Montecitorio accompagnata dalle LL. AA. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta ebbe una splendida dimostrazione dalla popolazione affollata.

Alle ore 11 S. M. entrò nell'aula della Camera, salutato da una salva di applausi; e dopo che i nuovi senatori e i deputati ebbero prestato giuramento, lesse il discorso seguente:

Signori senatori, signori deputati

Il mio primo pensiero, nel ritrovarmi in mezzo ai rappresentanti della Nazione, è di rivolgere parole di gratitudine al popolo italiano per le cordiali sue dimostrazioni nel 25^o anniversario del mio Regno.

Quelle dimostrazioni tornarono tanto più grate al mio cuore, quanto furono più spontanee ed universali.

Pari all'affetto di cui mi ha dato prova il paese, io confido che sarà lo zelo della nuova legislatura nel proseguire l'opera del riordinamento dello Stato.

La legislazione civile fu unificata; dev'esserlo anche la penale.

Essa è stata soggetto di maturi studi nel Senato, e vi sarà riproposta.

Io spero che dalle discussioni vostre uscirà un codice degno della scienza e del nome italiano.

La riforma del giuri commerciale, desiderata dal paese e promessa dal governo, avrà principio dalle Società.

L'ingerenza governativa vi sarà ristretta, la responsabilità degli amministratori resa più efficace.

Il mio governo vi proporrà alcuni provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie, dove fosse gravemente turbata.

Voi seguirete nell'accogliermi l'esempio delle nazioni più civili e dei parlamenti più gelosi delle pubbliche libertà, le quali cadono in dispregio dei popoli, se non garantiscono la sicurezza delle persone e degli averi.

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova, ed io sono altero scorgendo i progressi dell'esercito, al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita.

Bisogna compiere l'opera, e provvedere anche alla difesa dello Stato.

La marina militare da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire, sarà pure argomento delle vostre deliberazioni.

Il mio governo vi presenterà progetti di legge intesi a riordinare alcune imposte affine di ripartirle più equamente e renderle semplici e fruttuose.

Sarà questo il principio di una graduata riforma del nostro sistema tributario ed amministrativo, il quale, creato in momenti difficili e concitati, ha bisogno di una ponderata revisione.

Intanto bisogna far sosta a nuove spese: il Parlamento avrà quindi ad occuparsi di quelle sole, per le quali fu già preso impegno, o la cui urgenza sia evidente.

Però il mio governo nel proporre v'indicherà insieme nuovi provvedimenti atti a farvi fronte.

Non dipartendovi da tali norme, voi riuscirete a porre nel bilancio del Regno l'equilibrio, che è il più ardente desiderio della Nazione: il conseguimento di tanti sacrifici che il popolo ha sostenuto con nobile coraggio.

Così il risorgimento italiano sce-

vro di ogni macchia, avrà anche questo vanto, sì raro nella storia dei mutamenti politici, di non aver accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Sono lieto di assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le potenze estere.

Io ricevo con gioia continue testimonianze del pregio in cui è tenuta dalle altre nazioni l'amicizia d'Italia.

È questo il premio della moderazione e della fermezza del nostro contegno.

Perseverando in esso, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta all'ordine possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

La provvidenza ci ha assistito in ogni passo, e quest'anno è stata larga al paese di raccolti copiosi.

Ne avranno sollievo le classi meno agiate, al cui bene il mio pensiero è ognora rivolto.

Ringraziamo insieme Iddio, e colla costante virtù dei propositi e degli atti continuiamo a meritargli la protezione e l'aiuto.

Terminato il discorso, che fu accolto con replicati e vivissimi applausi, il ministro dell'interno dichiarò aperta la prima sessione della 12^a legislatura.

S. M. ed i RR. Principi all'uscire dall'aula e lungo la via che conduce al Quirinale furono risalutati con entusiastiche acclamazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 novembre 1874.

Ieri a sera la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe dovuto pubblicare i nomi dei nuovi Senatori.

Lo ha fatto? Non lo so, ma so in compenso che il Veneto avrà la sua parte nelle persone del conte Luigi Bembo e del sindaco Fornoni. I nemici politici del Bembo grideranno allo scandalo. Ma la gente per bene, che ha saputo apprezzare al giusto quel gentiluomo egregio nelle fasi più difficili della sua attività politica, dà lode al governo di questa scelta. Retto agli affari amministrativi l'on. Bembo porterà al Senato un voto cosciente e un po' di quella operosità che si fa desiderare nell'alto consesso.

Il cav. Fornoni è uomo egregio, che merita l'onore ricevuto.

I discorsi del giorno volgono tutti sul messaggio reale di là da venire. Ho sentito d'ire persino che il Re non pronunzierà la parola *pareggio*, come ho sentito parlare di qualche discrepanza fra gli alti poteri dello Stato. Non credo all'una cosa né all'altra; quando poi mi vengono a soffiare negli orecchi notizie misteriose di rimpasto, e mi si addita il gabinetto in atto di appoggiare verso il centro, divento addirittura in credulità in carne ed ossa. Ci può essere equivoco sul carattere di parecchie elezioni, ma che il Governo non si trovi in forza d'una maggioranza rispettabile nessuno potrebbe dirlo. Quanto alla sinistra, certi altarini scoperti pur era a Napoli in danno del suo comitato elettorale, l'hanno obbligata a smettere ogni idea di vomperle lì per lì interpellando il governo sui brogli e le pressioni d'ogni maniera, che al dire di lei avrebbe commesso. Brogli! Pressioni! Casa dunque sono le cadute degli onorevoli Fambri e Tenani? Francamente bisogna concludere che il governo sotto quest'aspetto non conosce l'alfabeto del mestiere.

La certezza che l'Austria è alla vigilia di concludere il suo trattato commerciale colla Rumenia ha fatto sorgere delle apprensioni in molte piazze che sono in relazioni d'affari con quel paese. Una Camera di Commercio importantissima ha fatto un voto presso il ministero d'Agricoltura e Commercio, perchè voglia prendere qualche determinazione, la quale assicuri al commercio italiano tutti i suoi vantaggi.

Si comprende facilmente che la Rumenia commercierà di preferenza colla Nazione alla quale si sente legata e garantita da un trattato; e l'Austria colla sua Trieste, col suo Lolyd potrebbe, grazie al trattato diventare una concorrenza rovinosa.

Ci si pensi ora che siamo ancora in tempo. I. F.

Estretto dai giornali esteri

Scrivono da S. Sebastiano in data 16 alla *Neue Freie Presse*: « Ieri il generale Laserna ha dato un gran pranzo che dai più venne considerato come il suo congedo dall'armata. Egli sarebbe assai adirato col suo alto avversario, il presidente del Governo. Siccome non ha la forza di ricusare obbedienza ai comandi di Madrid, egli penserebbe seriamente di porre da un canto il bastone del comando, ch'egli realmente non sa maneggiare, e che non gli ha portato nessuna particolare soddisfazione, e ritirarsi. L'esercito non vi perderebbe molto. Per assodare la mia asserzione valga questa piccola prova. Dopochè il 10 e l'11 nel procedere delle truppe verso Irun, nel 12 quando si fermarono colà, e nel 13 nel ritorno in questa città venne bruciato, ed anche saccheggiato, cioè che vi vergognoso, ieri 15, dico quindi, comparve affisso agli angoli di questa città un ordine del comandante in capo dell'esercito del Nord, che rinviava ai tribunali di guerra tutti i delitti di somigliante genere perpetrati dall'esercito. Intanto quel ch'è stato è stato, e non v'è più rimedio. »

Telegrammi

Londra, 21.

I fogli del mattino riproducono le spiegazioni di Dollinger in occasione di una conversazione con un corrispondente del *New York Herald* sia sull'opuscolo di Gladstone, che sull'incidente Arnim. Dollinger lesse con grande interesse il libro di Gladstone, e disse che ne è imminente una versione alemana. Egli diede molta lode al patriottismo, ed alle profonde convinzioni religiose di Gladstone, ed opinava che al suo ultimo scritto avesse data occasione il bill delle università irlandesi, in cui tutti i membri irlandesi del parlamento hanno votato dietro comando del Papa. Simili incidenti potrebbero per lo avvenire porre il destino dell'Inghilterra in mano del Pontefice. Gladstone ha voluto palesemente opporsi a ciò. I decreti vaticani sono di fatto adattati a mutare i rapporti di sudditanza dei cattolici.

Dollinger constata inoltre che la sua lettera al conte Arnim recentemente pubblicata venne a cognizione del pubblico senza sua licenza. Egli sa benissimo che Arnim è tanto nemico degli ultramontani, quanto lo stesso principe Bismarck. Arnim approvò lo sfratto dei gesuiti, se anche la sospensione dei vescovi non ebbe forse il suo assentimento. Probabilmente da questa divergenza d'opinione anzi nacque l'ostilità di Bismarck. In ogni modo le rimostranze dirette da questo al conte Arnim erano assai insolenti. Il principe Bismarck potrebbe anche essersi ricinto per la soddisfazione di sostituire Arnim al posto di Cancelliere dell'Impero durante la sua malattia.

NOTIZIE DI BORSA

	20	21
Venezia	302 50	303 —
Parigi	9 93	9 96
Madrid	8 90	8 89
Barcellona	44 50	44 —
Londra	110 05	110 25
Amsterdam	74 —	74 70
Bruxelles	70 —	70 05
Vienna	236 30	236 —
Stoccolma	134 45	134 75

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

SPETTACOLI

Teatro Caribaldi. — La drammatica compagnia Castiglioni Biaggi Rosa rappresenta: *La verità*, di A. Torelli; e lo scherzo comico: *Il pernaloso*. — Ore 8.

Il sottoscritto Miari Conte Felice fu Antonio di Padova proprietario dei fondi con fabbriche di Ett. 75 situati in Comune di Urbana, Distretto di Montagnana cioè:

I. Corpo nominato Campagna Palazzo con fabbriche di Ett. 30 fra confini a mattina strada comunale, mezzodi strada Consorziale, a tramontana stradella Calari.

II. Corpo, Raffette di Ett. 5 fra confini mattina Da Zara, mezzodi Gruppo, ponente Ferrari, tramontana strada Granza.

III. Corpo, Casamento con fabbriche di Ett. 5 fra confini levante Jacur, mezzodi strada Granza, ponente Marchesini, e tramontana Marchesini fratelli.

IV. Corpo, Campagnon di Ett. 30 fra confini levante Eredi Zorzan, mezzodi stradella Consortiva, ponente Fiume Fratta, tramontana stradella Consortiva.

V. Corpo, Bine Lunghe di Ett. 5 fra confini levante e tramontana Fratelli Marchesini, mezzodi Montan, ponente Beneficio San Massimo.

È pubblicamente noto
che viene vietato a chiunque l'ingresso nel fondo suddescritto per qualsiasi caccia, che intende a se riservata valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice civile, e che coloro che vi entrassero senza permesso in scritto del sottoscritto, o suoi rappresentanti, saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle comminatorie penali sancite dal Decreto 21 Settembre 1805, e dall'art. 687 del Codice penale vigente.

Per evitare, qualunque scusa di ignoranza del presente divieto si sono già piantati nella circonferenza del latifondo sopradescripto pali con tabella portanti la leggenda

Caccia riservata.
Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo del Comune di Urbana, e per tre volte inserito nel foglio ufficiale della Provincia.

Urbana li 21 Novembre 1874.
FELICE MIARI fu ANTONIO proprietario
4-807

BIRRA

DELLA
PRIMA SOCIETA PER AZIONI
IN VIENNA

Deposito in Udine presso la
Ditta BURGHART E BULFON
speditori e commissionari. 4-794

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO
IN 26 LEZIONI
(Terza edizione)

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il **maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti** ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinara e Cavignone, Via Provvidenza N. 10, TORINO. 2-793

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALINI** di De Glaise farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiano. 8-701

Firzerze	21	23
Rendita italiana	72 40	72 80
Oro	22 23	22 23
Londra tre mesi	27 28	27 55
Francia	110 87	110 70
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	789 liq.	790 liq.
Banca nazionale	1729 liq.	1740
Azioni meridionali	348	350 liq.
Obbl. meridionali	214 liq.	214 liq.
Banca Toscana	1480 liq.	1480
Credito mobiliare	673	680
Banca generale	—	—
Banca italo germa.	244	245
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	75	05

OPERE PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12° **Critica**
Cent. 36.
Padova 1874, in 8.

Recentissima pubblicazione

note e illustrative e critiche

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

- I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiano Lire 5

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° » 5.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 186 » 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 » 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure » 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 » 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova » 8.—
SCHUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 » 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 » 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 » 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SILVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 5

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, prem. up. Sacchetto, 1874

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI

PETRARCA

a Padova
a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	„ 8,20 „	9,40 „	internaz. 6,15 „	7,20 „
III	„ 10,35 „	11,55 „	dir. 10,30 „	11,28 „
IV	„ 12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	„ 2,32 „	3,50 „	dir. 2,35 „	3,23 „
VI	diretto 3,19 „	4,44 „	omn. 3,30 „	4,50 „
VII	„ 4,13 „	5,10 „	„ 4,30 „	5,50 „
VIII	omnibus 8,24 „	9,42 „	misto 5,50 „	7,40 „
IX	internaz. 9,18 „	10,15 „	omn. 8,— „	9,20 „
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II	internaz. 7,30 „	9,20 „	„ 8,50 „	12,24 p.
III	dir. 11,35 „	1,20 p.	„ 11,50 „	2,21 „
IV	omn. 1,35 „	4,05 „	dir. 1,30 p.	3,07 „
V	„ 5,05 p.	7,35 „	omn. 5,48 „	8,12 „
VI	misto 8,12 „	11,48 „	internaz. 7,30 „	9,09 „
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45 „	da Rovigo 5,50 „	7,55 „
III	dir. 3,32 „	6,11 „	omn. 6 „	10,20 „
IV	omn. 6,02 „	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	dir. 9,30 „	12,15 p.	omn. 3,40 „	8,06 „
VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	dir. 9,55 „	2,25 p.	omn. 5,55 „	10,14 „
III	„ 4,50 p.	8,20 „	„ 10,36 „	2,54 p.
IV	omn. 9,55 „	2,32 a.	„ 4,05 p.	8,26 „

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo „ 4263	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto „ 3858	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella „ 324 B	56	44
5	Vasoin Marco	S. Leonardo „ 1466	60	50
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova „ 595	56	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga „ 4480	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco „ 3993	56	46
9	Orian Antonio	Ponte Corvo „ 3974	56	46
10	Mattiazio Marco	S. Pietro „ 1519	60	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino „ 4628	60	52
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo „ 4698	56	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo „ 58	56	48
14	Panficio Cooperativo	Borgo Bianco „ 1112	56	48
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia „ 3209	56	48
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia „ 41	56	46
17	Brun Marianna	S. Agata „ 1693	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati „ 2235	56	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie „ 181	60	50
20	Ceccato Bortolo	Businello „ 4060	58	48
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni „ 1844	58	48
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina „ 4364	58	48
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina „ 3311	56	48
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia „ 585	56	46
25	Andreato Giocondo	Di bite „ 171	58	48
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi „ 1758	56	46
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. „ 2414	58	48
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli „ 4211	58	48
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie „ 329	52	44
30	su detto	S. M. in Vanzo „ 2266	53	44
31	Menapace B-nedetto	Belle Parti „ 684	54	44
32	Bodon Vincenzo	Savonarola „ 5022	54	44